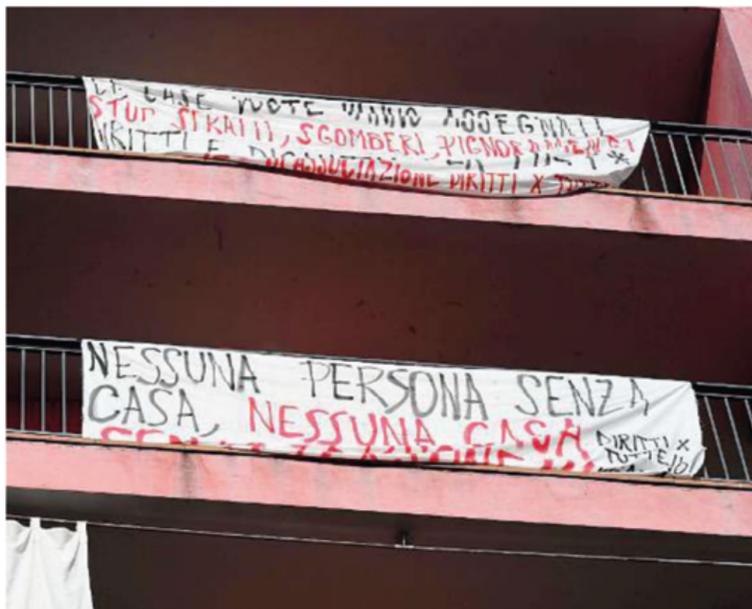


BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@gioaledibrescia.it

L'emergenza casa

Nel 2023 segnali preoccupanti



Proteste. Le esecuzioni degli sfratti spesso si trasformano in momenti di tensione



Forze dell'ordine. In campo quando la gestione diventa complicata

Sfratti, le pratiche sono calate ma tornano i segnali d'allarme

Dopo gli anni del Covid, nel 2022 sono state 747 le ordinanze eseguite, in crescita sul '21 del 260%

Antonio Borrelli
antonio.borrelli@teletutto.it

Il leitmotiv è sempre più frequente: a Brescia le politiche abitative sono un'emergenza. Eppure si direbbe che lo scenario sia in miglioramento, stando ai dati diffusi

dal Viminale sugli sfratti eseguiti e richiesti nel 2022. Mentre in Italia i provvedimenti emessi (ovvero le pratiche avviate, non gli sfratti eseguiti) sono aumentati del 9,4% lo scorso anno, nel Bresciano sono risultati in diminuzione del 15,13%. Nel 2022 sono stati 645, un terzo dei quali in città. Non si tratta di un unicum

in Lombardia - anzi Bergamo fa registrare il dato monstre del -44% e il calo compare anche a Pavia, Lodi e Lecco - ma la percentuale di certo stupisce, considerata la quotidianità contraddittoria da denunce, emergenze e difficoltà diffusa nel trovare abitazioni.

Per i sindacati servono risorse adeguate per affrontare i problemi del disagio abitativo

Gli accordi. Come va letto allora il singolare dato? A rispondere è Simone Cardin di Cgil Sunia Brescia, la principale associazione di inquilini ed assegnatari: «Bisogna sottolineare che il 2020 e il 2021 sono stati due anni di transizione per lo stop agli sfratti a cau-

sa della pandemia. Nel 2022 sicuramente abbiamo assistito ad una tenuta che è il frutto da una parte di accordi provinciali siglati nel tempo e dall'altra del tavolo della Loggia. Abbiamo però anche qualche perplessità sui dati del ministero che ci sembrano spesso troppo universalisti. Dal nostro osservatorio i dati del 2022 sono in linea con quelli del 2019, l'ultimo anno pre-pandemia».

E mentre nel Bresciano i fascicoli aperti paiono diminuiti, nello stesso 2022 si registra un più 262% di sfratti eseguiti (pari a 747) ma anche le richieste di esecuzione di sfratto presentate ad ufficiali giudiziari: + 183%.

I NUMERI

Controtendenza. Mentre in Italia i provvedimenti emessi (ovvero le pratiche avviate, non gli sfratti eseguiti) sono aumentati del 9,4% lo scorso anno, nel Bresciano sono risultati in diminuzione del 15,13%. Nel 2022 sono stati 645, un terzo dei quali in città.

Ufficiali giudiziari. Nel Bresciano i fascicoli aperti paiono diminuiti, nello stesso 2022 si registra un più 262% di sfratti eseguiti (pari a 747) ma anche le richieste di esecuzione di sfratto presentate ad ufficiali giudiziari: + 183%.

(pari a 747) ma anche le richieste di esecuzione di sfratto presentate ad ufficiali giudiziari, cresciute del 183% - a confermare lo sblocco post-emergenza sanitaria.

Contributi. E le prospettive, per Cgil Sunia, non sono ottimistiche. Anzi, la situazione è già ora preoccupante, e all'orizzonte non ci sono certo segnali positivi che lascino ben sperare. «Quest'anno gli strumenti di tutela si sono ridotti - spiega il segretario generale dell'associazione bresciana Angelo Andreoli -, i contributi della Regione all'edilizia pubblica Aler sono stati tagliati del 90%. Questo porterà probabilmente ad un inasprimento

delle disuguaglianze e delle difficoltà sociali. Anche perché i contributi assorbivano almeno un 10% degli sfratti, che ora verrà meno». Benzina sul fuoco di una brace già incandescente. Ma a Brescia c'è effettivamente un'emergenza abitativa? «Il problema esiste - conclude Andreoli - per i bandi di Aler e del Comune il rapporto è di dieci a uno. Secondo l'Istat solo nel capoluogo ci sono 12mila alloggi sfitti. Quindi significa che c'è una volontà di lasciarli vuoti».

Per Cgil, Sunia e Udu è insomma necessaria una strategia complessiva per affrontare con risorse adeguate i nodi del disagio abitativo. L'appello è a rifinanziare il Fondo di sostegno per l'affitto e il Fondo per la morosità incolpevole, incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica, integrare l'edilizia pubblica con quote di Edilizia residenziale sociale (Ers), realizzare residenze universitarie pubbliche nell'ambito del diritto allo studio e rivedere il regime fiscale legato alle locazioni per incentivare il canone concordato e favorire le locazioni di lunga durata. //

Tavolo degli sfratti, appello per riaprirlo

Condivisione

■ Nacque «tavolino degli sfratti», si trasformò in tavolo della discordia, finì per scomparire. «L'ultima riunione in Prefettura si è tenuta nel settembre del 2021, poi il nulla», racconta Simone Cardin di Cgil Sunia Brescia. Nel maggio del 2022 la prefetta Maria Rosaria Laganà decise (all'interno di una più ampia rimodulazione delle linee guida) di limitarne la convocazione in soli 12 comuni: oltre a Brescia, Castecovati, Chiari, Desenzano, Ghedi, Lonato, Manerbio, Montichiari, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Rezzato e Rovato.

desano autonomo avevano già parlato di «profonda discriminazione territoriale tra soggetti che vivono la stessa condizione, perché i due terzi della popolazione bresciana non potranno più usufruire del servizio. Ci son sfratti anche altrove e sono proprio i comuni più piccoli a non avere strumenti per intervenire».

Vertenze. Ma lo strumento sembra essersi arenato dopo 11 anni. «Di fatto la prefetta Laganà ha cancellato il Tavolino, che assorbiva tutte quelle vertenze che altrimenti sarebbero rimaste inascoltate», argomenta il segretario Andreoli. Per l'associazione degli inquilini ed assegnatari ora c'è un concreto rischio di un'ulteriore recrudescenza. «È urgente la convocazione del Tavolo, senza è difficile prevenire. Lanciamo un appello alla prefetta Maria Rosaria Laganà», conclude. // AN. BO.

Il sostegno agli affitti diventa un caso: «Operati tagli del 90%»

L'assessore comunale Fenaroli lancia l'allarme: «La Loggia riceverà solo 67mila euro»

La denuncia

■ La spesa per il sostegno agli affitti è sicuramente di fondamentale importanza per arginare un fenomeno grave come quello degli sfratti. E, in un frangente politico e amministrativo in cui si parla tanto dei tagli alla Sanità, non sono meno significativi quelli che vanno a erodere la capacità dei comuni di tendere la mano alle situazioni di difficoltà abitativa dei propri cittadini.

È accaduto, però, che «lo Stato ha tagliato del 90% questa spesa - afferma l'assessore al Welfare del Comune di Brescia Marco Fenaroli -. Una percentuale altissima, che mette in difficoltà e non di poco gli enti locali per quello che riguarda il sostegno e la gestione dei casi di morosità che, pur non essendo aumentati nella nostra città, sono diventati più difficili da risolvere».

Dopo il taglio del 90% i fondi statali che arriveranno dalla Regione a Palazzo Loggia ammontano a 67 mila euro. «Il Comune di Brescia, stando così le cose - spiega Fenaroli -, può intervenire al massimo su una decina di casi di morosità».

Per una città come Brescia, è quasi banale sottolinearlo, 67mila euro sono briciole. Va forse ancora peggio a Collebeato, che fa parte del medesimo distretto del Comune di

può essere l'Edilizia residenziale pubblica, ma anche lì non ci sono alloggi sufficienti».

Qualche alloggio in più sarebbe recuperabile, «ma ci vogliono i fondi per sistemare quelli che si liberano - spiega Fenaroli -. Le sistemazioni vanno sistemate con i canoni d'affitto ma oltre alle morosità chi paga il canone ha spesso redditi bassi, quindi si innescano un circolo vizioso per cui i fondi per mettere mano alle

«Proveremo a integrare i fondi, ma è dura fare fronte a tutti i casi»

case libere scarseggiano». Il Comune di Brescia siede periodicamente a un tavolo per il contenimento degli sfratti che prevede la presenza dei sindacati e delle associazioni della proprietà. Queste realtà stanno lavorando alla ridefinizione del canone concordato al quale il comune dà sostegno. //

BARBARA FENOTTI



Tempi difficili. Calano i fondi statali per il sostegno affitti